

PRODOTTI CULTURALI E PROCESSI CREATIVI

Il 2018 è un anno di svolta per lo Stabile: sia perché segna l'inizio di un nuovo triennio ministeriale regolato da un nuovo strumento di legge, sia perché si è insediato alla direzione artistica del nostro Teatro Nazionale Valerio Binasco e insieme a lui Gabriele Vacis alla direzione della Scuola per attori, Fausto Paravidino come Dramaturg residente, Anna Cremonini alla guida del festival Torinodanza. Un ricambio totale dei vertici artistici che ha dato impulso a una profonda riflessione sulle nostre funzioni e a un rinnovamento della visione che indirizzerà i progetti futuri.

In un mondo iper-mediatico come il nostro, dove la produzione di contenuti, immediatamente fruibili e condivisibili, è alla portata di tutti e ogni gesto privato può trasformarsi in un atto performativo pubblico nel quale ognuno di noi produce e mette in scena se stesso - dal selfie all'instagram story, passando per twitter o snapchat - risulta complesso ridisegnare i contorni precisi e le funzioni di un Teatro Nazionale. Riflettendo insieme su questi aspetti e cercando una prospettiva a lungo termine, ci siamo convinti che la sfida non riguarda soltanto i *prodotti culturali* che verranno realizzati, ma anche e soprattutto i *processi creativi* che sottenderanno ad essi.

L'intenzione di Binasco di creare una compagnia residente alle Fonderie Limone che lavori sul repertorio in modalità di 'formazione permanente', con prove aperte a studenti, spettatori e cittadini; il metodo seguito da Vacis nei laboratori dell'Istituto di Pratiche Teatrali nei quali chiunque può unirsi attivamente al gruppo per contribuire all'esito in progress del lavoro; il cantiere Playstorm ideato e animato da Paravidino che sperimenta la scrittura teatrale e interagisce con chi voglia scoprire quali sono i meccanismi e le relazioni all'origine di un testo. Sono questi i nuovi contesti di partecipazione al processo creativo che rafforzano la centralità del pubblico in quella *Age of Audience* che stiamo vivendo, e che trasformano lo Stabile in una casa trasparente che vuole coinvolgere la comunità in modo consapevole. È una sfida importante che serve a stabilire e a legittimare la nostra necessità, per evitare di confondersi con gli infiniti generatori di contenuti che oggi riempiono i nostri dispositivi portatili. Noi siamo custodi del saper fare, non generiamo solo contenuti ma coltiviamo i processi umani che li generano, da quelli più solitari ai più collettivi e sociali, per dimostrare che il teatro è un'arte fatta dagli uomini per gli uomini.

Questa prossimità alla comunità, chiamata a partecipare alle fasi di lavoro nella produzione, nella formazione e nella ricerca, sarà facilitata dal coinvolgimento degli artisti del territorio, che sono i più efficaci agenti di relazione tra l'istituzione e lo spettatore e perciò avranno ampio spazio nella prima stagione firmata da Valerio Binasco. Se è superfluo rimarcare la provenienza geografica tutta piemontese del nostro tridente Binasco-Vacis-Paravidino, non è superfluo ricordare i numeri e i nomi di questo impegno a favore del *Made in Turin*: 6 fra produzioni e coproduzioni e 6 spettacoli ospiti, per un totale di 82 recite firmate o partecipate da Valter Malosti, Jurij Ferrini, Michele Di Mauro, Eugenio Allegri, Laura Curino, Raffaele Musella, Lorenzo Bartoli, Alessio Maria Romano, Elena Aimone, Angelo Tronca, Rebecca Rossetti, Francesco Gargiulo, Cecilia Bozzolini, Federico Palumeri, Francesco d'Amore e Luciana Maniaci, Federico Sacchi e Marzia Scarteddu, Carlo Roncaglia, Enrico Dusio e Gianluca Gambino con Accademia dei Folli, Francesca Bracchino, Elisa Galvagno e Valentina Virando con Dramelot e Proprietà Commutativa, Mauro Parrinello con Tedacà, Giulia Bavelloni, Chiara Lombardo e Fabrizio Stasia con Municipale Teatro. Se a questi si aggiungono gli spettacoli affidati ad artisti torinesi di qui all'estate - *Cuore/Tenebra* di Vacis e Tarasco, *Quel che l'acqua nasconde* di Tangram Teatro, *Sogno di una notte di mezza estate* e *Romeo e Giulietta* con la regia di Elena Serra e di Marco Lorenzi - le recite targate Torino diventano 136 in dodici mesi! E poiché la promozione degli artisti e delle compagnie fuori dai confini si iscrive in una strategia ben precisa di opportunità e valorizzazione dei nostri talenti, lo Stabile ha deciso di esportare al prestigioso Coronet Theatre di Londra, all'inizio della prossima stagione, due produzioni nate in Città: il capolavoro di Dario Fo *Mistero buffo*, coprodotto con il Teatro della Caduta nel 50° della creazione ed eseguito da Matthias Martelli diretto da Eugenio Allegri e l'ormai classico *Novecento* di Baricco, affidato all'interpretazione dello stesso Allegri, con la regia di Vacis, nel 25° dal debutto.

Nel dosato equilibrio tra locale e globale, le relazioni internazionali sono una componente determinante dell'attività di un Teatro Nazionale ed è con un certo orgoglio che annunciamo che da pochi mesi lo Stabile - unico teatro italiano - è stato ammesso a far parte di Mito 21, un network composto dai più prestigiosi teatri europei tra i quali Odéon di Parigi, National Theatre di Londra, Berliner Ensemble e Deutsches Theater di Berlino, Toneelgroep di Amsterdam, Dramaten di Stoccolma, Katona di Budapest, coi quali si stanno stringendo diversi accordi di collaborazione. In tale contesto, spiccano in cartellone tre titoli stranieri firmati da altrettanti maestri della scena europea, due dei quali coprodotti: *La Maladie de la mort* della star britannica Katie Mitchell, *Requiem pour L.* del maestro fiammingo Alain Platel, in collaborazione multidisciplinare con Torinodanza, e *Nora* dell'astro nascente ungherese Kriszta Székely, erede del grande Tamás Asher al Teatro Katona di

Budapest, ai quali si aggiunge l'ultimo testo di Fausto Paravidino, *La ballata di Johnny e Gill*, coprodotto con i teatri di Tolone, Marsiglia e Lussemburgo.

L'approdo allo Stabile di Binasco e con lui di Paravidino in qualità di drammaturgo residente, figura diffusa in tutta Europa ma rarissima in Italia, segna il rafforzamento dell'attenzione verso la creazione contemporanea. Se Michael Frayn presidia il Carignano e Mark Haddon con Simon Stephens le Fonderie Limone, è al Gobetti che si potranno apprezzare addirittura venti autori viventi di diverse generazioni, già consacrati o quasi esordienti, con stili anche molto distanti tra loro: Ascanio Celestini, Emma Dante, Terrence McNally, Fausto Paravidino, Spiro Scimone, Davide Enia, Amy Conroy, Alessandro Baricco, Marta Cuscunà, Diego De Silva, Maniaci d'Amore, Laura Curino, Douglas Maxwell, Sergio Pierattini, Carrozzeria Orfeo, Giuseppe Cederna, Renato Sarti, Paolo Civati, Alessandro Federico, Emiliano Poddi.

I temi e i valori sociali e civili portati in scena da alcuni di loro si ritrovano all'ennesima potenza in una delle opere più dirompenti della letteratura del Novecento, *Se questo è un uomo* di Primo Levi, del quale nel 2019 ricorrerà il 100° della nascita. Grazie alla disponibilità della famiglia Levi e dell'editore Einaudi e all'autorevole partenariato del Centro Internazionale di Studi Primo Levi, Valter Malosti, che da anni lavora con tenacia e passione a questo progetto, dirigerà Paolo Pierobon in una produzione attesissima che sarà in scena al Carignano per una lunga tenuta. A dimostrazione di come i soggetti della cultura torinese sappiano convergere su obiettivi rilevanti e sintonizzare le proprie competenze, energie e risorse per aumentarne la risonanza, *Se questo è un uomo* sarà coprodotto da Fondazione TPE e Teatro Stabile e intorno ad esso si svolgeranno molte iniziative di divulgazione e approfondimento a cura dell'Università degli Studi, del Museo Nazionale del Cinema, del Salone internazionale del libro, del Circolo dei lettori, del Polo del 900, della Comunità Ebraica.

Tra gli artisti torinesi e i maestri stranieri si collocano alcuni fra i migliori esponenti della scena teatrale nazionale, cui lo Stabile ha affidato le nuove produzioni della stagione 2018/2019. Su tutti, ovviamente, il nostro direttore artistico Valerio Binasco, con il quale abbiamo concordato un impegno produttivo molto intenso, convinti che il suo fare teatro in modo così empatico, le sue riletture dei classici vive e anticonvenzionali, la sua contagiosa energia creativa contribuiranno di certo a costruire un'identità nuova e peculiare: dopo *Don Giovanni*, che la prossima stagione sarà in tournée in tutta la penisola, sfiderà con grande coraggio altre due icone universali come *Arlecchino* e *Amleto*. E tra i più valenti registi italiani consideriamo anche Antonio Latella e Filippo Dini, campione del teatro di regia il primo, erede del più nobile capocomico il secondo, entrambi al debutto in una produzione dello Stabile: Latella ha scelto di tornare alle sue origini professionali proprio al Carignano, riprendendo la commedia in musica nella quale debuttò come attore, *L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi* dell'indimenticato Sergio Tofano, dove si affrontano temi attualissimi come il razzismo e il colonialismo; Dini, ormai consacrato dai riconoscimenti della critica e molto amato dal nostro pubblico, dirige per la prima volta un classico di Pirandello, *Così è (se vi pare)*, che lo vedrà in scena insieme a Giuseppe Battiston e Maria Paiato.

E a proposito di Battiston e di Pierobon, i nostri due attori "forestieri" preferiti, siamo molto felici che, dopo i successi personali ottenuti l'uno come Macbeth, Falstaff e Danton e l'altro nella parte di Amir in *Disgraced* e in quella di Robespierre nella *Morte di Danton*, abbiano accolto con entusiasmo il nostro invito a considerare lo Stabile come la loro casa teatrale: perciò anticipiamo volentieri che, oltre agli impegni produttivi della prossima stagione, nel 2020 Battiston sarà regista e interprete di *Riccardo III* e Pierobon sarà protagonista di uno *Zio Vanja* internazionale.

Entrambi arricchiscono la galleria di grandi interpreti presenti sui nostri palcoscenici, tra produzioni e ospitalità: Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Gabriele Lavia, Maria Paiato, Franco Branciaroli, Giuliana Lojodice, Giuseppe Cederna, Elisabetta Pozzi, Natalino Balasso, Lino Guanciale, Sonia Bergamasco, Luigi Diberti, Geppy Gleijeses, Maddalena Crippa, Elio De Capitani, Milvia Marigliano, Ludovica Modugno, Francesco Di Leva, insieme a molti giovani emergenti. Saranno loro i protagonisti di una stagione che totalizza 67 titoli di cui 17 produzioni e coproduzioni, 32 spettacoli ospiti, 18 spettacoli in Torinodanza, 401 recite totali in sede di cui 178 produzioni e coproduzioni e 223 ospiti, 132 recite in tournée in Italia e all'estero, con una notevole ricaduta occupazionale: saranno oltre 250 gli artisti e i tecnici scritturati solo per le nostre produzioni, di cui il 60% di età inferiore ai quarant'anni. Se un'offerta così ricca si rende possibile è grazie a una domanda molto sostenuta: nel 2017 il pubblico è cresciuto del 15% rispetto all'anno precedente superando quota 158.000 presenze nei nostri teatri e gli under 35 costituiscono il 41% dei 18.000 abbonati, a dimostrazione dell'efficacia delle strategie di marketing volte a differenziare la composizione degli spettatori, favorire il ricambio generazionale, garantire la massima accessibilità grazie anche al rinnovato impegno della Fondazione CRT con l'iniziativa *Un posto per tutti*.

Ogni nostro impegno creativo e organizzativo è volto a far sì che lo Stabile sia considerato al servizio della comunità di artisti e spettatori e contribuisca ad una crescita armonica della società, sollecitando riflessioni e suscitando emozioni: questa è la nostra missione per sviluppare un consumo culturale più diffuso e consapevole.